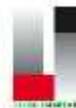




MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA

LICEO STATALE "PAOLO EMILIO IMBRIANI"

Linguistico ~ Scientifico ~ Scientifico Scienze Applicate ~ Musicale e Coreutico Sez. Musicale



Scuola collettiva S. E. P. K. A. S. per la qualità ed accoglienza della scuola

Via Salvatore Pescatori 155, 83100 Avellino

Tel. (2 linee) 08257821.84 - 86 -- Fax Uffici 0825783899 - Fax Dirigenza 082535375

www.liceoimbriani.it -- avpm040007@istruzione.it, avpm040007@pec.istruzione.it

Codice meccanografico AVPM040007 -- Codice fiscale 80011170646

*Ai Docenti, agli allievi ed al personale tutto
del Liceo Statale "P. E. Imbriani*

Avellino, 19 settembre 2016

Lutto nazionale per la scomparsa di Carlo Azeglio Ciampi

All'età di 95 anni si è spento Carlo Azeglio Ciampi, già Governatore della Banca d'Italia, Presidente del Consiglio e Presidente della repubblica italiana.

Per oggi è stato ufficialmente proclamato il lutto nazionale per ricordare la sua figura specchio di uomo impegnato con sobrietà e rigore personale nelle istituzioni, che tra l'altro amava definirsi una persona normale.

Vogliamo ricordarlo attraverso le parole del discorso che tenne il 1 ottobre del 2002 al Teatro Carlo Gesualdo in occasione della visita di Stato ad Avellino .

“Ciò che è avvenuto ad Avellino può e deve avvenire in tante altre aree del Mezzogiorno, dove ve ne sono le condizioni: in primo luogo una gioventù ben preparata, e accettabili situazioni di sicurezza. Il Mezzogiorno non può proporsi di competere con regioni o Paesi in condizioni di offrire livelli salariali particolarmente bassi; e non vuole né deve accettare produzioni inquinanti. Può offrire altro. Non soltanto un ambiente naturale ancora largamente incontaminato e attraente: come è il vostro. Ma anche e soprattutto una manodopera ben istruita e altamente motivata (e lo dimostrano i bassi tassi di assenteismo nelle vostre fabbriche). Un grande avellinese, Francesco De Sanctis, che fu governatore della provincia di Avellino, nel proclama per il referendum di annessione al nascente Regno d'Italia del 16 ottobre 1860, scriveva parole quasi profetiche, che cito: “Quando avremo scuole popolari, scuole tecniche per gli operai, scuole agrarie, scuole industriali, allora si apriranno nuove vie per guadagnarci la vita e acquisteremo coscienza della nostra dignità”.

Dodici anni dopo, nel discorso inaugurale all'università di Napoli del novembre 1872, De Sanctis biasimava le università italiane per essere “come tagliate fuori dal movimento nazionale”, e le invitava ad affrontare (e di nuovo cito) “problemi attuali”, divenendo “il gran vivaio delle nuove generazioni”. Anche in una realtà economica già attivamente impegnata in un processo di sviluppo come la vostra queste parole conservano tutta la loro attualità. La tradizione culturale e civile avellinese, che ebbe già nel De Sanctis, come in Pasquale Stanislao Mancini, illustri esponenti, favorisce la consapevolezza della necessità di un continuo ammodernamento, al fine di realizzare quella “rivoluzione meridionale” di cui scrisse con tanta penetrante conoscenza

Guido Dorso. La cultura del lavoro, la cultura dell'impresa sono cultura, non meno nobile e qualificante per l'umanità, delle lettere e del diritto".

"L'Irpinia è cosciente di presentare condizioni di sicurezza più favorevoli di quelle esistenti in altre aree del Mezzogiorno (e livelli di disoccupazione minori). Deve consolidare e rafforzare questa condizione. La criminalità organizzata va sconfitta, per il futuro dei nostri figli. Non volete, non vogliamo che continui l'emorragia di giovani, preparati, capaci, volonterosi, costretti a cercare lavoro altrove".

Concludo rivolgendo a tutti voi, amministratori locali, imprenditori, rappresentanti dei lavoratori, esponenti della classe politica irpina che di generazione in generazione esprime autorevoli uomini delle istituzioni, l'augurio di buon lavoro, di andare avanti sulla strada che state percorrendo. E' un augurio che rivolgo soprattutto ai giovani, con una calda raccomandazione: "guardate in alto, nutrite ambizioni, abbiate fiducia in voi stessi, nel futuro vostro e della vostra terra".

Molti dei suoi auspici non si sono realizzati. Ed oggi le condizioni sono sicuramente più difficili soprattutto per i giovani, ma il suo invito a guardare in alto è un monito ed un invito che può, ed anzi deve, ancora guidare il nostro cammino, quello della scuola, quello dei giovani.

**Il Dirigente Scolastico
Dott. Tullio Faia**